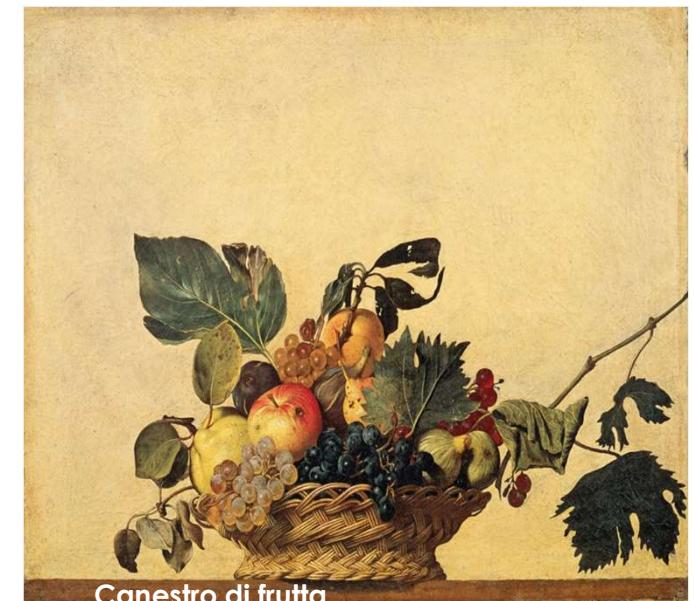


Caravaggio - Canestro di frutta

“Canestro di frutta” (Milano, Pinacoteca Ambrosiana) è una tela di piccole dimensioni realizzato intorno al 1597-1601 commissionata dal cardinale Del Monte e acquistato dal cardinale di Milano Federico Borromeo. Il soggetto è una natura morta con un semplice cesto di frutta: la foglia secca, la mela bacata, ecc. **sono rappresentati così come sono in realtà, senza cercare di abbellire la natura.** I frutti sembrano rigogliosi, ma appena si guarda meglio si nota che molti di questi sono rovinati. **Caravaggio osserva minuziosamente la realtà, indagandone ogni aspetto con attenzione e meticolosità.**

Infatti, alcune foglie di vite sono accartocciate, non perfettamente fresche; le foglie della pesca sono forate e sbocconcellate, rovinate da qualche insetto. Anche la mela al centro della composizione appare intaccata, le foglie del limone sono maculate e nei grappoli d'uva alcuni acini risultano schiacciati o addirittura mancanti. Con queste contrapposizioni Caravaggio vuole mettere in primo piano la **simbologia della fragilità e caducità della vita, la realtà umana dominata da bruttura e morte.** Questo preciso desiderio di rappresentare una realtà oggettiva, priva di qualsiasi correzione e abbellimento artificiali, costituisce una delle caratteristiche più originali dell'arte caravaggesca, **metafora del suo modo di osservare la realtà umana, sempre dominata dalla bruttura e dall'incombere della morte.**



Canestro di frutta

Caravaggio - Canestro di frutta

Nonostante l'apparente e disadorna semplicità dell'insieme, la composizione è studiatissima in ogni sua parte. Il cesto viene rappresentato secondo **una visione perfettamente frontale** e occupa un **ideale semicerchio avente per diametro il lato inferiore del dipinto stesso**. Tale scelta rendeva assai più difficile la rappresentazione della profondità prospettica. Caravaggio **fa sporgere leggermente la base della canestra al di qua del piano sul quale è appoggiata, quasi per avvicinarla di più all'osservatore**. Questa canestra sembrerebbe quasi "voler uscire" dalla **composizione**, spingendo verso lo spettatore, **lo sfondo invece è statico e bidimensionale**. La percezione dello sfondo è allontanato grazie alla luce calda e diffusa, quasi si trattasse di un fondale dipinto sul quale far risaltare i toni freddi delle foglie e la frutta in primo piano.

Rispetto ai grandi maestri del Quattrocento, che avevano sempre rappresentato realisticamente la natura al fine di comprenderne a fondo le leggi che ne regolavano il funzionamento, **Caravaggio si avvicina alla natura per contemplarla, essendo attratto dalla spontaneità delle emozioni e non dalla razionalità delle riflessioni, esprimendo l'assoluta adesione al ritratto dal vero e la propria insofferenza per qualsiasi regola accademica.**

